

Collezionista L'ANTIQUARIO IN FONDO ALLE SCALE

Le scale a chiocciola incrociate tra loro che, come si vede in un fortunato film di quest'anno, "Sette uomini d'oro", mettono in comunicazione il piano terreno dell'abitazione con gli altri piani. In un appartamento di Roma con quelli inferiori, conducono al salone dove, all'inizio di novembre, s'è tenuta un'asta pubblica di mobili, dipinti, argenterie, porcellane, tappeti. Si è avuta quasi l'impressione di scendere in cantina: corridoi felpati, allarghi con panchine simili a quelle che si trovano negli aeroporti, illuminazione discreta, talvolta addirittura insufficiente, portano alla grande sala dell'esposizione e dell'asta.

Come sempre succede, prima che cominci la vendita, la sistemazione degli oggetti ha un che di definitivo. Pare impossibile infatti che i quadri, gli arazzi debbano essere staccati dai muri, che le porcellane, ceramiche, gli argenti vengano spostati altrove, insieme ai mobili su cui erano posati. Tutto sembra avere un ordine definitivo. Gli stessi visitatori, gente per lo più abituata alle vendite all'asta poco suggestive nei dintorni di piazza di Spagna, avanzano come se si trovassero in un museo. I quadri più importanti sono bene in luce, posati sui cavalletti, ai tappeti di maggior pregio è stata assegnata la posizione che meglio li farà figurare; i mobili più belli appaiono sollevati da terra, su pedane che tolgono loro qualsiasi carattere utilitario e li impreziosiscono. Ne deriva un insieme molto suggestivo che non solo spinge i visitatori all'ammirazione, ma anche alla timidezza.

L'asta del Cavaliere Hilton non è stata nuova per Roma. Un tempo certi avvenimenti si svolgevano nei dintorni di via Veneto, il quartiere adatto a essi, e si estendevano, al massimo, fi-



Scuola di Nardo di Cione: "L'Orazione nell'orto". Tavola.

collane, argenterie di diverse epoche e paesi. E' stata venduta, per esempio, una posidonna danese munita di piccola specchiera in legno di mogano decorato da intarsi a motivi floreali che dalla cifra di partenza di 90.000 lire è arrivata alle 140.000 lire. Per la stessa cifra è stato venduto un mobile olandese, una scrivania a sviluppo verticale col piano ribaltabile che scopre lo scrittoio munito di tre cassetti e uno sportello nella parte inferiore. Sempre dall'Olanda proviene un piccolo comò a due cassetti ornato da motivi floreali che ha raggiunto 220.000 lire. Tra i pezzi francesi è anzitutto un piccolo mobile da salotto, un tavolo di marmo, è stato venduto per 260.000 lire; una commode stile reggenza del '700 di mogano decorata da motivi geometrici è arrivata a 150.000 lire; una galleria persiana del fondo rosa, incorniciata da una bella bordura, ha ottenuto 60.000 lire; un Bokhar Pakistan Kaschmir, 290.000 lire; un piccolo tappeto cinese dal fondo giallo oro, bordato di azzurro, 45.000 lire; un persiano Ferahan di ben 6 metri e 20 per 3 e 70.300.000 lire; un tappeto caucasicco dal centro blu con un ricco bordo, 70.000 lire; un tappeto Sparta col disegno a preghiera, dal centro giallo, 75 mila lire.

Comò italiano del '700 decorato a lacca policroma.

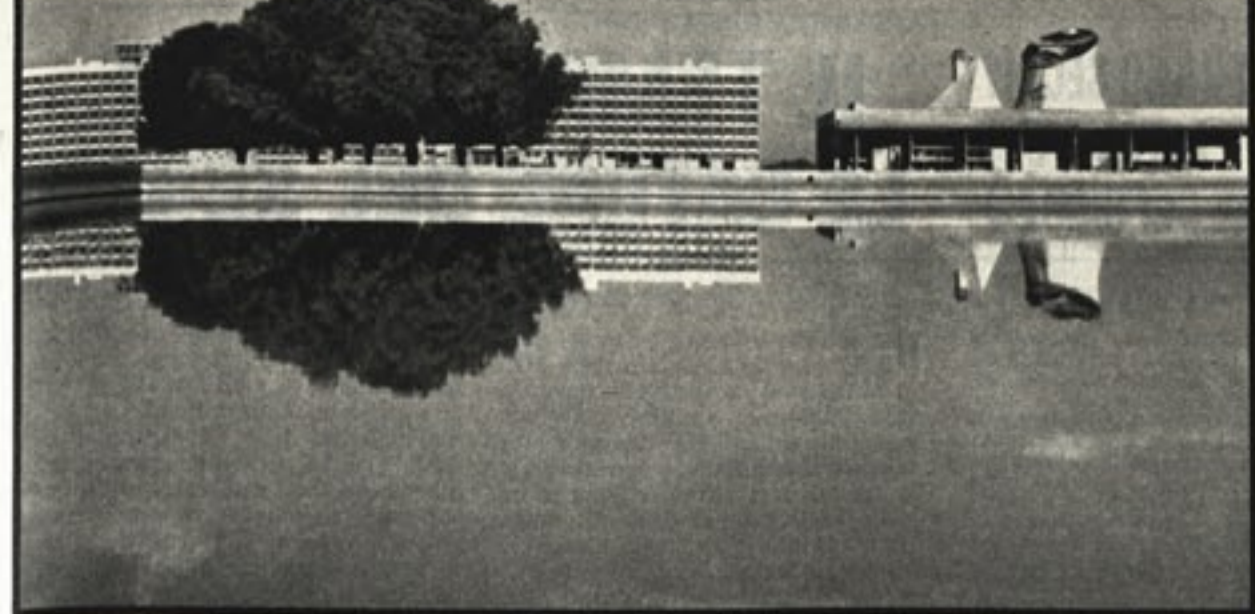
Alla Galleria del Fante di Spade RIDONO DI PAURA MOSTRI DI BACON

di GIULIANO BRIGANTI

ANATOMIA dell'orrore: così è stata definita una volta, con qualche compiacimento ma non senza effluvia, l'opera di Francis Bacon che è considerato oggi uno dei maggiori artisti viventi e di questi, forse, il più attuale. In effetti fra le immagini affiorate, in questo dopoguerra, da quella zona di oscuri terrori, da quella profonda riserva di angoscia che si è accumulata nell'incoscio collettivo dell'animo contemporaneo, quelle evocate con ossessiva monotonia dall'artista irlandese sono certo fra le più autentiche e impressionanti. Vorrei dire le più "vere", sebbene il loro aspetto sia quello indeciso, difficilmente afferrabile e momentaneo delle larve o delle apparizioni. L'intensione, il comportamento artistico di Bacon agiscono in un ambito circoscritto, locale, e corrispondono ad una visione acceca, martellante, ossessiva, certamente malata. Ma è una visione, nella sua apparente limitatezza, che interessa straordinariamente il mondo degli uomini contemporanei e che quel fenomeno locale appare più o meno universale, è un comportamento evidentemente conforme al nostro spirito perché scava con fanatica unilateralità il terreno sottostante i valori che stanno per crollare, perché elabora in forma pura, se così può dirsi, quegli elementi indomabili e inafferrabili che già insorsero con disondata abbondanza ad inondare l'Intelletto delle generazioni che ci hanno immediatamente preceduto.

Il suo è un ritratto negativo del mondo moderno e che può dirsi disperatamente ripetuto in una immagine, una sola immagine umana appena variata da piccole significative differenze. Ma è un ritratto che raggiunge una così brutale similitudine da esercitare sullo spettatore attrazione e repulsione a un tempo. E' ciò perché quelle immagini non gli rivelano qualcosa che ancora non avesse o non sentisse, ma piuttosto certificano, danno forma tangibile e allucinante a qualcosa che è latente in lui e ancora figurativamente inespresso. Sono immagini, bagliori fugaci, che agiscono direttamente su di noi perché rivelano gli odiosi terrori dell'umiliazione, della fragilità, della vecchiaia, della malattia, della follia, della morte, provocandoci la stessa invincibile sensazione che ci assale e ci occupa improvvisamente da tutti i sensi quando travasiamo, se non

mentale la sua idea dell'estraneità e tutti convergono nella stessa immagine di "un uomo". Una figura umana materializzata con la foga di uno spirito irrazionale e romantico e nello stesso tempo col semplice candore di un primitivo nel silenzio di uno sfondo uniforme e colorato, uno sfondo che rende soprattutto un'agghiacciante senso di limite. Sono immobili superfici di colori cupi e profondi, verde scuro, marrone, blu notte, sulle quali talvolta lievi sottili rosa o bianche, come di gesso, segnano timidamente la fragile geometria di una prospettiva quasi a sottolineare anche quell'ultima traccia razionale già precaria e faticosamente cancellata. In quello spazio negativo e allentato vivono le immagini inquiete e degradate di un uomo che sembra essere la unica risposta che la sua intenzione distruttiva sappia dare alla richiesta che ogni volta si rinnova negli stessi termini, e che concerne la esistenza. Una figura umana ora calata, grottescamente nelle vesti di un papa seduto sul trono; ora vestita dell'abito scuro e del colletto bianco, consueta uniforme dell'"executive-politician type", che appare seduto come ci si sieda sul letto di una camera d'albergo quando non ci sono altri posti dove sedere; ora



Francis Bacon, "Le cardinal", olio (1954).

nuda, impietosa e oscura, visibilmente bestiale, sdraiata su di un divano.

Così come i motivi figurativi altrettanto scarsi e insidiosi sono in Bacon i richiami concreti ad immagini preesistenti e possono riferirsi in qualche modo ad un'origine chiaramente traumatica. Non altrimenti potrei definire il continuo ritorno, nel volto della sue figure umane, di quella immagine di terrore desunta da un fotogramma del film di Eisenstein "La coramata Potemkin". E' la fotografia della nurse con la bocca spalancata in un urlo e un occhio sbarrato, nell'attimo in cui una fucilata la colpisce nell'altro occhio spezzandogli l'occhialino e inondandogli il viso di un frotto di sangue. Una fotografia che difficilmente si può guardare senza un brivido fisico di orrore. Altra immagine ricorrente, quella del ritratto di Innocenzo X di Velasquez della Galleria Dorica di Roma, conosciuto da Bacon solo da una fotografia. «When I was in Rome», ha detto «I felt reluctant to look at it». L'immagine del papa ossessiona Bacon come l'opposto di ogni cosa che egli affronta, come l'autorità contro l'indipendenza e nello stesso tempo come la stabilità contro il flusso e l'incertezza. In realtà si potrebbe scorgere in essa un'immagine paterna

mente la sua idea dell'estraneità e tutti convergono nella stessa immagine di "un uomo". Una figura umana materializzata con la foga di uno spirito irrazionale e romantico e nello stesso tempo col semplice candore di un primitivo nel silenzio di uno sfondo uniforme e colorato, uno sfondo che rende soprattutto un'agghiacciante senso di limite. Sono immobili superfici di colori cupi e profondi, verde scuro, marrone, blu notte, sulle quali talvolta lievi sottili rosa o bianche, come di gesso, segnano timidamente la fragile geometria di una prospettiva quasi a sottolineare anche quell'ultima traccia razionale già precaria e faticosamente cancellata. In quello spazio negativo e allentato vivono le immagini inquiete e degradate di un uomo che sembra essere la unica risposta che la sua intenzione distruttiva sappia dare alla richiesta che ogni volta si rinnova negli stessi termini, e che concerne la esistenza. Una figura umana ora calata, grottescamente nelle vesti di un papa seduto sul trono; ora vestita dell'abito scuro e del colletto bianco, consueta uniforme dell'"executive-politician type", che appare seduto come ci si sieda sul letto di una camera d'albergo quando non ci sono altri posti dove sedere; ora

Un architetto che ha offeso la categoria GI' INTOCCABILI PATRIARCHI DI TORINO

di BRUNO ZEVI

I componenti del Consiglio dell'Ordine degli Architetti piemontesi bisognerebbe inviare in omaggio una copia del volume "Le Corbusier 1957-68" uscito in questi giorni per i tipi delle "Editions d'Architecture" di Zurigo. E' il settimo dell'"Oeuvre Complete" del

to di diritto, è assolutamente inammissibile che norme incidenti sull'interesse pubblico e privato siano attuate secondo "istruzioni riservate", lo scopo del fascicolo è di legittimare la sua condotta. Inosservanza del piano e il caos amministrativo. Le conseguenze sul terreno professionale sono di grave natura: «che il progettista più avveduto e più sensibile all'interesse della collettività è completamente disarmato: non ha alcun sostegno per una scelta veramente responsabile e, di fronte al committente, si trova sprovvisto di quegli indispensabili argomenti di ordine pratico che gli consentono di affrontare una lotta che non sia persa in partenza».

Fin qui, tutto bene: è colpa del piano, del regolamento, delle istruzioni segrete, del comune. Ma Becker è poi passato a parlare del costume degli architetti, pronunciando le parole più giuridiche di fiducia per le quali il Consiglio... ebbe a sceglierli e designarli... appaiono oggi, se non mai riposte, di certo non coerentemente rappresentate, tenute presenti la interpretazione e la pubblicità da te date al "passo livello di progettazione" che indiscriminatamente e in modo da correggere almeno gli aspetti più negativi... il livello della progettazione è bassissimo. La grande preoccupazione cui il professionista soggiace è sempre quella del massimo sfruttamento. In due anni di commissione direi che meno di una decina di progetti erano veramente degni di tale nome. «Disegni traccati con incuria, spesso incompleti e non coordinati tra loro; uso di presentazioni, tre, cinque e persino dieci proposte diverse pur di ottenere una licenza di fabbricazione; continui tentativi di alterare le previsioni del piano o di dare un'interpretazione vistosa e distorta delle sue norme: «questo» — ha concluso Becker — «è l'indice di un

maestro svizzero-francese recentemente scomparso, l'ultimo di una serie iniziata quarant'anni fa. Documenta alcune grandiose realizzazioni del complesso urbano di Chandigarh in India al Museo di Tokio, dal convento di La Tourette presso Lione all'unità di abitazione di Brétigny-Francis, ed illustra vari progetti inediti che hanno una straordinaria carica stilistica.

Nella prefazione Oscar Niemeyer, l'edificatore di Brasilia, parla dell'evacuazione del litorale con cui Le Corbusier sosteneva le sue idee pur sapendole troppo avanzate e perciò incomprese dai mediocri? Evidentemente alla marea dei professionisti che non hanno idee, non difendono alcun principio morale, sociologico o artistico, sono pronti a servire qualsiasi cliente, a costruire qualsiasi edificio di speculazione rovinando cit-

per vivere liberi nella giungla d'asfalto



dal trattamento antimacchia e anti-pioggia
Scotchgard
l'impeccabilità.

dalle fibre nasce lo "sneep": l'elasticità avanti - indietro con un potere di ritorno totale! lo "sneep" è una creazione dei tessitori
ADOLFO TRABALDO e BOSSI S.p.A.
nata dall'incrocio di "nailon rhodiatoce®" elasticizzato più mischia intima di "terital®" cotone o lana.

dalla foresta viene il nome: leopone
leopone, come il nuovo esemplare felino nato dall'incrocio di un leopardo con una leonessa.

«Nailon Rhodiatoce» e «Terital» sono marchi registrati di proprietà della Soc. Rhodiatoce

LEOPONE

l'impermeabile-soprabito

dalla linea dei 6 grandi confezionisti
BALLARINI, CAESAR, IMPERMEABILI SANGIORGIO, JUVENILIA, SEALUP, VALSTAR,
un "comfort" senza precedenti: nell'impermeabile-soprabito leopone, spalle, gomiti, dorso, sono sciolti a una mobilità mai provata! è la più bella linea che i 6 confezionisti di leopone potessero creare... per vivere nella giungla d'asfalto.



«Scotchgard» è un marchio registrato della 3M Co., St. Paul.
L'ESPRESSO • 21 NOVEMBRE • PAGINA 25